

Gallicano

 DS10378 DS10378
 L'antica Pieve
riemerge
da 600 anni
di oblio


in Mediavalle IX

Riaffiora la Pieve di San Cassiano dopo seicento anni di oblio

I resti scoperti dal team di archeologi pisani del "Gallicano Project"

Gallicano Di questa imponente costruzione non si avevano più notizie dalla fine del Quattrocento. Scomparso dalla vista e insieme dalle testimonianze documentali. Eppure la sua esistenza era nota. Un po' come l'antica Ilium, l'omerica città di Troia alla ricerca della quale nella seconda metà dell'Ottocento si mise lo studioso di archeologia tedesco Heinrich Schliemann.

Lungi dall'essere un ritrovamento di così epica portata, la scoperta di un gruppo di archeologi della divisione di paleopatologia dell'Università di Pisa ne conserva però tutto il sapore. E non è difficile immaginare nei loro occhi la meraviglia e la soddisfazione quando hanno avuto al certezza, nel corso di alcuni scavi a Gallicano, di trovarsi di fronte ai preziosi resti della Pieve di San Cassiano.

Il ritrovamento è avvenuto nel corso della campagna di scavi "Gallicano Project" diretta dal professor Antonio Fornaciari del diparti-

mento di Ricerca Traslationale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia.

Edificato nell'XI secolo, dell'imponente edificio, abbandonato nel XIV secolo e ormai completamente scomparso alla vista, non si avevano più notizie documentali dalla fine del Quattrocento. «La Pieve di Gallicano era a capo di un vasto territorio che corrispondeva alla porzione apuana della val di Serchio, nella bassa Garfagnana, e aveva ben 23 enti religiosi alle sue dipendenze – spiega il professor Antonio Fornaciari – Grazie agli scavi condotti fino ad oggi, sappiamo che la chiesa, nella sua fase romanica era larga 18 metri e lunga circa 23, dotata di un'abside e di tre navate intervallate da due file di quattro colonne».

«Lo scavo – prosegue Fornaciari – ha permesso inoltre di individuare i resti di un edificio anteriore all'XI secolo, intorno al quale si dispongono alcune sepolture a cassa litica e a fossa sempli-

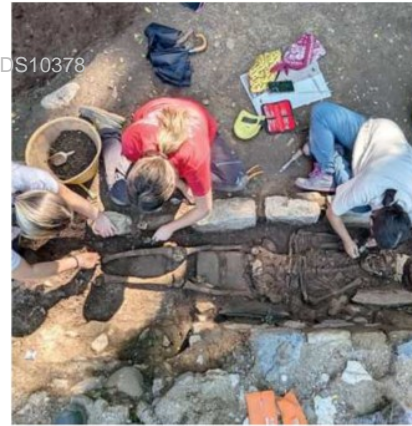
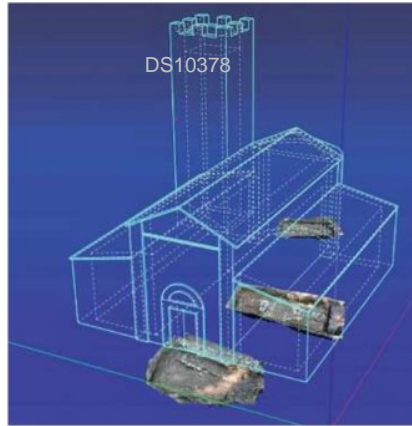
ce. Si tratta, con ogni probabilità, della pieve altomedievale che venne distrutta e inglobata nella più grande fabbrica "romanica" nel corso dell'XI secolo».

«I risultati ottenuti in queste prime quattro settimane – conclude il direttore degli scavi – non sarebbero stati possibili senza la disponibilità dei proprietari dei terreni, Giovanna Verciani, Luigi Guazzelli e Sabrina Poli, che hanno aderito con entusiasmo al progetto archeologico, e la collaborazione di tutta la comunità di Gallicano. In particolare, di Fabrizio Riva, Sauro Simonini e Alvaro Simonini che, assieme ad altri abitanti, ci hanno aiutato nell'organizza-



zione del cantiere. A tutti loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, così come un grande ringraziamento va alla sezione di Galliciano dell'Istituto Storico Lucchese ed al Comune di Galliciano».

Avviato il 15 giugno scorso, il Galliciano Project conclude così la sua prima campagna di scavo con importantissimi risultati. Oltre ai resti della chiesa di San Cassiano, infatti, gli archeologi pisani hanno riportato alla luce anche un'ampia area cimiteriale annessa alla Pieve. Grazie alle analisi dei resti scheletrici rinvenuti, sarà adesso possibile conoscere la dieta, le malattie e le abitudini di vita della popolazione locale nel corso dei secoli. ●



Qui sopra la ricostruzione della pieve di Galliciano sulla base dell'area di scavo, a destra un momento degli scavi



Antonio Fornaciari
professore del dipartimento di Ricerca Traslationale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia